

Dichiarazione per un mondo libero dal nucleare

7 luglio 2014

La 10ª Assemblea del Consiglio Mondiale delle Chiese si è riunita in una regione in cui esplosioni nucleari, incidenti e minacce hanno avuto un tributo pesante. Il Nord-est asiatico è l'unico posto al mondo in cui le armi nucleari sono state utilizzate in guerra. Durante la Guerra Fredda più di 1.000 bombe nucleari sono state testate nelle aree limitrofe del Pacifico e dell'Asia. Oggi tutti gli Stati della regione sono in possesso di armi nucleari o dipendono dall'arsenale nucleare degli Stati Uniti. Le 100 e più centrali nucleari in Asia orientale e le molte altre previste sono segni di capacità economica, ma ricordano anche la tragedia di Fukushima. La Corea del Sud ha la più alta concentrazione geografica di centrali nucleari nel mondo.

Vivendo in prossimità di centrali nucleari e nelle zone di obiettivo di opposte forze nucleari, le persone di coscienza e di coraggio in Asia nordorientale stanno sollevando seri interrogativi circa il piano di sviluppo militare ed economico delle loro società. Prima e dopo l'assemblea di Busan, conferenze ecumeniche e interreligiose in Giappone, Corea, Stati Uniti ed Europa hanno invitato in vari modi a sostituire il nucleare nella regione come un passo verso lo sviluppo sostenibile, e a eliminare le armi nucleari come un passo verso la pace [i].

Le armi nucleari non possono infatti accordarsi con la vera pace. Esse infliggono una sofferenza indicibile con esplosione, calore e radiazioni. Esse provocano distruzioni che non possono essere delimitate nello spazio o nel tempo. La loro potenza è indiscriminata e i loro effetti non possono essere eguagliati da nessun altro dispositivo. Finché esisteranno le armi nucleari, esse rappresentano una minaccia per l'umanità.

Le città sono i principali bersagli di armi nucleari. Attaccando città con 100 piccole bombe Hiroshima si ucciderebbero circa 20 milioni di persone subito e si causerebbe due o tre volte quel numero di vittime nel corso del tempo. La fuliggine dalle città incenerite si infiltrerebbe nell'atmosfera superiore, rovinando il clima globale. Per un decennio, temperature più fredde e stagioni di coltivazione più brevi metterebbero due miliardi di persone a rischio di morire di fame [ii].

Di fronte a tali dati, 124 governi hanno dichiarato nel 2013 che "È nell'interesse della sopravvivenza stessa dell'umanità che le armi nucleari non siano mai più utilizzate, in nessun caso" [iii]. La strategia nucleare, tuttavia, richiede un impegno inequivocabile di usare le armi nucleari e la storia è piena di incidenti, errori di calcolo e quasi-disastri [iv]. Per di più, anche una sola detonazione nucleare potrebbe risultare incontrollabile dai servizi di emergenza di qualsiasi paese del mondo [v]. L'unico modo per garantire che le armi nucleari non siano mai più usate è quello di eliminare le armi stesse.

La tecnologia collegata all'energia nucleare è una forma particolarmente pericolosa di sviluppo. Il disastro di Fukushima Daiichi nel 2011 ha messo in evidenza una volta di più le minacce che pone alle persone, alla vita della comunità e agli ecosistemi naturali. Non potrà mai essere permesso di tornare a casa a decine di

migliaia di persone costrette a sfollare dal disastro. Le loro fattorie, i villaggi e le città rimangono vuoti, contaminati. Il pieno impatto del disastro sulla salute pubblica e sull'ambiente non sarà mai conosciuto. Un completo risanamento è impossibile.

Le vittime di Fukushima sono ora chiamate *hibakusha*, un termine che connota la sofferenza, lo stigma sociale e un destino innaturale. Il termine fu usato la prima volta per descrivere le persone colpite dai bombardamenti atomici in Giappone.

Il 2015 è il 70° anniversario di quei bombardamenti. Le persone *hibakusha* del 1945 portano ancora testimonianza nella speranza che nessun altro subisca il loro destino. Ad esse si sono ora aggiunte le *hibakusha* del 2011 che denunciano il nucleare. È giusto che i cristiani e le chiese le ascoltino e rendano nostra la loro testimonianza.

Salute, preoccupazioni umanitarie e ambientali

Gli usi militari e civili della tecnologia nucleare producono grandi quantità di materiali tossici che non esistono in natura e sono tra le forme peggiori al mondo di contaminazione ambientale. Alcuni dei sottoprodotti pongono una minaccia per gli esseri viventi per milioni di anni [vi]. Nessuna opzione nota per lo stoccaggio a lungo termine o lo smaltimento di scorie nucleari è in grado di isolare i rifiuti nucleari per l'intera durata del loro intrinseco pericolo [vii].

Alimentando le nostre economie con il nucleare e proteggendo noi stessi con le armi nucleari, stiamo avvelenando la terra e generando rischi per noi stessi, i nostri discendenti e gli altri esseri viventi.

La radiazione nucleare è un veleno che non può essere visto, non ha odore o sapore. I suoi effetti sulla salute sono gravi e multi-generazionali. Isotopi rilasciati da centrali nucleari possono contaminare l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo e il cibo che mangiamo. Sono radioattivi e chimicamente tossici per il corpo umano.

Gli effetti delle radiazioni ionizzanti in un disastro nucleare possono essere osservabili presto come traumi psicologici e sociali che lacerano le famiglie e le comunità. Con il tempo, diventa evidente che aumentano i rischi di comparsa di un gran numero di tumori e di danni genetici permanenti.

L'uso del termine "sicuro" per l'industria nucleare ha dimostrato di non essere credibile. Gravi incidenti che erano stati giudicati altamente improbabili si sono verificati ripetutamente [viii]. Le gravi conseguenze di tali incidenti sono stati sistematicamente ignorate o negate dai governi e dalle società coinvolte.

La definizione di livelli "accettabili" per l'esposizione alle radiazioni ionizzanti e le tossine chimiche rilasciate durante gli incidenti nucleari e i test nucleari ha dimostrato di essere fuorviante e pericolosa. Dopo Chernobyl, Fukushima e altri incidenti, il livello "accettabile" di contaminazione è stato semplicemente aumentato al fine di minimizzare la gravità percepita dell'evento e per deviare le critiche dell'opinione pubblica.

Prevalgono politiche simili con riferimento ai siti di test nucleari. Agli abitanti locali è stato regolarmente raccontato dagli stranieri che utilizzavano le loro terre che non avevano nulla da temere dal *fallout* radioattivo. A volte non era nemmeno detto di lasciare le zone ad alto rischio. In molti casi riportati, i medici militari inviati a studiare gli effetti delle radiazioni sono stati autorizzati a esaminare le vittime di prova, ma non a fornire cure mediche. L'impatto negativo delle sostanze nucleari nelle comunità vicine a tutti i siti di test nucleari continua fino ad oggi [ix].

Negli ultimi decenni, nuove norme umanitarie sono state costruite contro le armi chimiche e biologiche di distruzione di massa: armi laser, mine antiuomo e munizioni a grappolo. La volontà dimostrata da importanti potenze nucleari per sradicare le armi chimiche della Siria costituisce sia un esempio concreto sia un precedente per ulteriori azioni.

Ottenere un simile divieto umanitario con riferimento all'arma più potente del mondo sarà difficile. Gli stati dotati di armi nucleari sembrano farsi beffe delle preoccupazioni della maggioranza sottolineando la continua importanza delle armi nucleari, modernizzando i loro arsenali per molti altri decenni di utilizzo e interpretando in modo minimalistico l'obbligo del "Trattato di non proliferazione" di negoziare misure efficaci per il disarmo nucleare. Tuttavia, un nuovo consenso dell'opinione pubblica globale favorevole all'abolizione sta trasformando il dibattito sul nucleare. Governi, organizzazioni internazionali, campagne della società civile e reti religiose stanno delegittimando le armi nucleari sulla base delle conseguenze sanitarie, umanitarie e ambientali. La legittimità e il prestigio attribuito alle armi nucleari si sta erodendo di conseguenza.

Discernimento ecumenico nelle questioni nucleari

Il Consiglio ecumenico delle Chiese ha sempre sottolineato con coerenza la necessità di impegnarsi in una riflessione etica e di *advocacy* sulle armi nucleari e sull'energia nucleare dal punto di vista della giustizia, della partecipazione e della sostenibilità. Il CEC nella Prima Assemblea del 1948 dichiarò la guerra con "atomiche" e altre armi moderne "un peccato contro Dio e una degradazione dell'uomo". Da allora le politiche delle Chiese hanno affrontato i pericoli nucleari.

La Quinta Assemblea nel 1975, ha messo in guardia sui "dilemmi etici" sollevati dalla produzione di energia nucleare e di armi nucleari, sui rischi derivanti dallo stoccaggio dei rifiuti, e dalla diffusione della tecnologia nucleare[x]. La Conferenza Mondiale sulla fede, la scienza e il futuro, 1979, ha anche avvertito che l'energia nucleare non avrebbe potuto svolgere un ruolo significativo a lungo termine nella riduzione delle emissioni di CO₂, ha chiesto una moratoria sulla costruzione di centrali nucleari e ha sollecitato uno spostamento importante verso le energie rinnovabili [xi].

La sesta Assemblea nel 1983 ha chiesto "uno strumento giuridico internazionale che ponga fuori legge come un crimine contro l'umanità il possesso e l'uso delle armi nucleari". Le preoccupazioni ecumeniche di tre anni dopo, durante il disastro di Chernobyl, possono essere considerate un'anticipazione della crisi di Fukushima e hanno evidenziato: la non sicurezza dei lavoratori nucleari; la scelta di un

silenzio ufficiale sui rischi ben fondati e la negazione del diritto dei cittadini di vere informazioni sui danni personali.

La consultazione del CEC per l'energia nucleare nel 1989, ha osservato che "Le azioni umane spesso violano l'integrità del creato e oggi mettono in pericolo la sua stessa sopravvivenza", e ha raccomandato tre principi etici per le tecnologie energetiche, che sono validi per valutare l'energia nucleare oggi: (a) la responsabilità verso le generazioni future per promuovere la "sostenibilità della creazione", (b) la giustizia per consentire la sopravvivenza e la realizzazione umane e (c) la partecipazione delle persone nelle scelte energetiche che riguardano direttamente la loro vita" [xii].

La Dichiarazione sulla Eco-giustizia e il debito ecologico, del CEC (2009) affronta le preoccupazioni relative ad entrambi agli usi sia militari sia civili dell'energia nucleare: il concetto di "debito ecologico", che si applica alle popolazioni colpite dalla lavorazione, controllo e distribuzione delle armi nucleari e l'"inverno nucleare" e la carestia che un conflitto nucleare può causare; "l'era del consumo illimitato", che è alimentata in parte da energia nucleare; e i risultati economici ed ecologici che negano le affermazioni che il nucleare è sicuro, economico ed affidabile.

Nel 2011 la Convocazione ecumenica internazionale per la pace in Giamaica, ha ribadito l'invito del CEC per il "disarmo nucleare totale". Ha dichiarato che il disastro di Fukushima del 2011 "ha dimostrato ancora una volta che non dobbiamo più fare affidamento sul nucleare come fonte di energia".

Nel 2013 l'Assemblea del CEC in Corea del Sud ha detto che "la sicurezza umana condivisa deve acquisire più alta priorità nella penisola coreana invece della sicurezza fondata sulla divisione, sulla competitività e sulla forza militare" e ha chiesto l'eliminazione delle centrali nucleari e delle armi nucleari nel Nord-est asiatico [xiii].

La difesa ecumenica contro i pericoli nucleari poggia sull'impegno delle chiese membro di tutto il mondo. Dal Canada all'India, dal Giappone all'Australia, dalla Germania alle Isole Marshall, le chiese si oppongono alla costruzione di centrali nucleari, protestano contro la presenza delle armi nucleari e sostengono le comunità coinvolte dalle miniere di uranio, dai test e dai disastri nucleari. In molte di queste lotte, vi è cooperazione con persone di altre fedi.

Il Comitato centrale del CEC riconosce che ci sono chiese che si muovono con difficoltà riguardo al difficile tema dell'energia nucleare riconosce che altre chiese seguiranno un diverso percorso, a seconda del loro contesto, per affrontare la questione dell'energia nucleare.

Leader di Chiesa, di tre paesi africani, mettendo in pratica una raccomandazione dell'Assemblea del 2006, sono stati i principali attori nella costruzione della "Zona africana libera dal nucleare" in vigore dal 2009. Una Rete ecumenica di *advocacy* convocata dal CEC ha contribuito a garantire che il trattato sul commercio di armi del 2013 avesse criteri umanitari e rispettasse i diritti umani, secondo una decisione del Comitato centrale del 2011. In linea con una raccomandazione di Busan, le chiese di sei continenti sono impegnate in un coordinamento ecumenico di *advocacy* per una mesa al bando di carattere umanitario delle armi nucleari.

Amministrazione della creazione e gestione dei rischi

I cristiani sono chiamati a condividere la responsabilità di salvaguardare la creazione di Dio e di proteggere la santità della vita. La gestione responsabile e inclusiva dell'energia oggi deve tenere maggiormente conto del bene comune, della salvaguardia del creato e del futuro dell'umanità. Le fonti di energia devono essere sicure, efficienti e rinnovabili. La conservazione dell'energia deve essere parte integrante del suo uso. Gli usi presenti non devono creare seri problemi per quelli futuro. L'energia di oggi, infatti, deve essere idonea a servire come energia di domani.

Nonostante decenni di controllo, l'energia nucleare non ha soddisfatto i requisiti. Non è rinnovabile e non è basata su una risorsa sostenibile. Il carbonio è emesso in tutta la catena del combustibile nucleare – estrazione, lavorazione, trasporto, costruzione e operazioni di smantellamento e *management* perpetuo delle scorie nucleari tossiche. I proclami secondo cui l'energia nucleare è pulita e rispettosa dell'ambiente sembrano ignorare il suo impatto globale, le sue conseguenze e le sue alternative.

L'energia nucleare ha anche dimostrato di essere insostenibile, in particolare quando nei costi si includono e si tiene pienamente conto degli incalcolabili costi di gestione dei rifiuti nucleari a lungo termine. Un pieno riconoscimento della sua valutazione economica deve includere le sovvenzioni dirette e indirette, gli oneri derivanti in caso di disastro, e quelli inerenti alla disattivazione. Alcuni di questi costi sono nascosti, continuano a tempo indeterminato. Rispetto ad altre fonti di energia, le centrali nucleari richiedono anche pesanti investimenti di capitale [xiv]. I grandi sussidi governativi per l'energia nucleare in genere superano di gran lunga il sostegno del governo per le tecnologie energetiche rinnovabili [xv].

Grandi spese di fondi pubblici sono anche una caratteristica evidente dei programmi di armamento nucleare. Ogni anno gli Stati dotati di armi nucleari spendono circa 100 miliardi di dollari per le loro forze nucleari. I piani attuali per gli aggiornamenti di armi, rinnovi e proroghe costano 500 miliardi dollari o più solo nella regione euro-atlantica. Questi miliardi pubblici sono una ricca fonte di reddito per le imprese private, tra cui le società coinvolte anche nel settore dell'energia nucleare. Circa 300 banche, istituzioni finanziarie e fondi pensione in 30 paesi investono in 27 aziende con contratti connessi alla produzione di armi nucleari. Le loro partecipazioni azionarie in tali imprese nel 2013 risultavano pari a 314 miliardi di dollari [xvi].

L'uso di energia nucleare è carico di rischi, che sono difficili da gestire. La probabilità di un disastro nucleare potrebbe essere relativamente bassa, ma le conseguenze di un disastro vanno valutate tra molto alte e impensabili. Il rischio, quindi, è alto.

Molti governi hanno preso la decisione responsabile di evitare tali rischi del tutto. A seguito del disastro di Fukushima, in Giappone, Germania, Svizzera, Spagna, Messico e Taiwan si sono chiuse le centrali nucleari, si è fermata la loro costruzione o ci si è impegnati a non procedere alla fase di apertura delle centrali nucleari. Altri stati hanno ribadito la loro volontà di fare affidamento su fonti di energia non nucleare e di rifiutare armamenti nucleari.

I governi che sovvenzionano le centrali nucleari accettano per ciò stesso i rischi relativi ed espongono ad essi le loro popolazioni. Essi utilizzano fondi pubblici per sovvenzionare un settore dal quale il capitale privato si tiene lontano a causa dei suoi rischi. Oltre alle sovvenzioni per miliardi di dollari, i governi concedono all'industria l'esenzione dalla responsabilità in caso di un incidente o un disastro nucleare. La perdita economica totale del disastro di Fukushima, per esempio, è stato stimato in 250-500 miliardi di dollari USA [xvii]

Dispiegare armi nucleari significa abbracciare quello che è probabilmente il più grande rischio intenzionale della storia umana. In primo luogo, il governo coinvolto deve mantenere una minaccia credibile di usare le sue armi. In secondo luogo, essa deve fare affidamento sulla gestione dei rischi dei suoi nemici per evitare di essere attaccato. In terzo luogo, esso deve essere pronto ad abbandonare la propria gestione del rischio in caso di attacco. I suoi avversari abbracciano le stesse contraddizioni. Il destino della terra è sospeso al filo di questa bizzarra scommessa per tutta la vita. Sicuramente, se si persiste in tale scommessa ci si fa beffe del nostro Creatore

Malgrado trattati e accordi, la proliferazione delle armi nucleari rimane un rischio continuo. Mentre il numero di testate nucleari è stato ridotto dai tempi della Guerra Fredda, la tendenza generale degli stati dotati di armi nucleari è quella di modernizzare piuttosto che eliminare i loro arsenali nucleari. Inoltre, il numero di paesi dotati di armi nucleari è aumentato. In effetti, il semplice fatto di avere un programma di armi nucleari ha dimostrato di essere un potente strumento negli affari internazionali, anche per un piccolo paese.

Sicurezza e vantaggi ricollegabili al connubio energia nucleare/armi nucleari

L'energia nucleare è il percorso di acquisizione dell'attrezzatura, dei materiali e delle tecnologie necessarie per la fabbricazione di armi nucleari. Promosso come "atomi per la pace" e "usi pacifici dell'energia nucleare", l'espansione dell'energia nucleare ha facilitato la diffusione delle armi nucleari. L'uso civile del nucleare può nascondere intenzioni militari e indurre paesi a rielaborare il plutonio derivante dai rifiuti nucleari per adattarlo all'utilizzo per armi nucleari. Paesi con diversi livelli di sofisticazione tecnica possono utilizzare il plutonio di un reattore per testate nucleari.

Gli impianti nucleari civili e militari sono potenziali obiettivi per atti di terrorismo o di guerra. I materiali radioattivi possono essere rubati o venduti, e utilizzati con esplosivi convenzionali per costruire una bomba 'sporca'

Poiché più di 400 centrali nucleari sono in funzione in tutto il mondo e 15 paesi si affidano a loro per un quarto della loro elettricità o più, ci vorrà del tempo per sostituire l'energia nucleare. Tuttavia, alternative più economiche, più sicure e più sostenibili sono disponibili. La prima è la conservazione. Si stima che un quarto di tutta la produzione attuale di energia si potrebbe risparmiare attraverso misure di conservazione - molto più che la quantità ora generata da energia nucleare. I risparmi energetici sono la più accessibile, la meno costosa, e la più sicura alternativa all'energia nucleare.

L'eliminazione graduale dei reattori nucleari e quella degli arsenali nucleari presenterà anche altre opportunità - espandere le energie rinnovabili, sostenere le comunità in cui si perdono i posti di lavoro legati al nucleare, promuovere nuove imprese eco-compatibili, cessare la produzione di sostanze nucleari pericolose, e togliere le minacce nucleari dalle relazioni internazionali. Potrebbe anche offrire la possibilità - come la crisi climatica - di dimostrare che il buon governo e lo sviluppo umano nel 21° secolo richiede un riallineamento coerente di interessi personali, nazionali e internazionali.

Esodo dal nucleare come pellegrinaggio di giustizia e di pace

Dio è un generoso Creatore, che chiama in vita igli esseri dagli atomi e dalle molecole e dona alla creazione la vita in abbondanza. Dividere l'atomo in elementi mortali e innaturali già è motivo di seria riflessione etica e teologica. Utilizzare l'energia dell'atomo in modi che minacciano e distruggono la vita è un abuso peccaminoso della creazione di Dio.

Siamo chiamati a vivere in modi che proteggano la vita invece di metterla a rischio - né vivere con la paura, difesi da armi nucleari, né vivere dispendiosamente, dipendendo dall'energia nucleare. Siamo invitati a costruire comunità ed economie in armonia con i molteplici doni e promesse di vita di Dio.

Negli anni "90", quando il popolo Sahtu-Dene del Canada settentrionale ha saputo che l'uranio delle loro terre era stato usato nelle bombe che distrussero Hiroshima e Nagasaki nel 1945, ha inviato una delegazione di anziani in Giappone per chiedere scusa. Anche noi abbiamo una tale testimonianza: giudicare gli armamenti e il consumo di energia per i loro effetti sulle persone e sulla creazione di Dio; confessare che il nostro desiderio di benessere e convenienza materiali ci isola dalla preoccupazione per l'origine e la quantità di energia che consumiamo; abbandonare ogni forma di sostegno per mantenere le armi nucleari e rifiutare di accettare che la distruzione di massa di altri popoli possa essere una forma legittima di protezione per noi stessi.

Le voci delle persone *hibakusha*, *pi-pok-ja* (in coreano chi soffre a causa della bomba atomica) e le vittime dei luoghi dei test nucleari rclamano la necessità di un esodo dall'era nucleare. Dobbiamo ascoltare tutti coloro che soffrono danni dal nucleare: coloro i cui corpi sono deformati da mutazioni genetiche, le cui terre e i cui mari sono avvelenati dai test nucleari, le cui aziende agricole e le cui città sono contaminate da incidenti nucleari, il cui lavoro nelle miniere e nelle centrali elettriche li espone a radiazioni.

Dio ci libera dal male compreso il male nucleare. Di fronte alla possibile distruzione della creazione, Dio ha aperto l'alleanza fino a includere tutta la creazione (Genesi 9). Lo Spirito di Dio sostiene tutta la creazione (Salmo 104). Lo sfruttamento di persone e la distruzione della creazione vanno di pari passo (Isaia 23). La parola di Dio ci guida verso la presenza e le finalità divine della creazione, ci avverte di non interferire con la bontà del creato, e ci ricorda che tutta la creazione è degna di meraviglia, celebrazione e lode.

Dio pone davanti a noi la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Dio ci implora: "Ora scegli la vita", in modo che noi e i nostri figli possiamo vivere

(Deuteronomio 30). All'Assemblea di Busan è stato ricordato che l'"ora" di Dio è imminente, è il tempo escatologico, il tempo della *metanoia* e pieno di grazia. Come chiese dobbiamo educare noi stessi a scegliere la vita girandoci dal flash accecante delle testate nucleari e dal bagliore mortale dei reattori nucleari verso fonti sane di energia nel mondo naturale all'interno del quale viviamo - sole, vento, acqua e energia geotermica. Questo è il percorso di esodo dai pericoli nucleari e altri.

"Abbiamo apprezzato la dolcezza di un'abbondante energia attraverso l'energia nucleare; ora dobbiamo imparare l'amarezza di chiudere i reattori nucleari e di gestire i rifiuti radioattivi", ha detto una dichiarazione di fede cristiana coreana prima dell'Assemblea di Busan. "Noi ne proclamiamo la urgente necessità non per la sicurezza dello status quo degli stati dotati di armi nucleari, ma per la messa in sicurezza della vita di tutta l'umanità e della creazione" [xviii].

Dio ha preparato per noi un cammino verso la vita, la giustizia e la pace e lontano da autodistruzione, violenza e guerra [xix]. In questo spirito la 10ª Assemblea ha invitato le Chiese in tutto il mondo ad unirsi e a temprarsi in un pellegrinaggio ecumenico di Giustizia e Pace.

Il Comitato centrale del CEC, riunito a Ginevra Svizzera, nei giorni 2-8 luglio 2014, invita quindi le chiese membro e i ministeri e le reti correlati a:

1. **Sostenere e approfondire** le discussioni etiche e teologiche sugli usi civili e militari dell'energia nucleare, alla ricerca di un discernimento su quali scopi servano, quanto effettivamente costino, sugli interessi di chi servano, quali diritti violino, il loro impatto sulla salute e l'ambiente, e se vi è una testimonianza intrinseca nell'uso dell'elettricità nucleare o nell'accettare protezione da armi nucleari;
2. **Sviluppare e mettere in pratica** una spiritualità ecologicamente sensibile per guidare i cambiamenti di trasformazione degli stili di vita individuali e collettivi; **apportare** cambiamenti positivi nel consumo di energia, nell'efficienza, nella conservazione e nell'uso di energia da fonti rinnovabili; e **fondarsi** sull'esperienza delle chiese dotate di consapevolezza ambientale nel CEC;
3. **Praticare e promuovere** disinvestimenti dalle imprese e dalle istituzioni finanziarie coinvolte nella produzione di armi nucleari o centrali nucleari e nelle esportazioni connesse, e **appoggiare** la riallocazione della spesa pubblica dalle armi nucleari e centrali nucleari allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla riqualificazione delle comunità dove le industrie nucleari stanno chiudendo;
4. **Sostenere** la riabilitazione, l'accompagnamento spirituale, l'azione legale e il risarcimento delle perdite alle vittime di incidenti nucleari o di test nucleari compresi i sopravvissuti al disastro di Fukushima in Giappone e le vittime

dei test nucleari nel Pacifico; allo stesso modo **sostenere** la causa intentata dalle Isole Marshall contro gli stati dotati di armi nucleari presso la Corte Internazionale di Giustizia;

5. **Invitare** i propri governi a unirsi a iniziative intergovernative, e sostenere gli sforzi della società civile per vietare la produzione, la distribuzione, il trasferimento e l'uso di armi nucleari in conformità del diritto internazionale umanitario e in adempimento degli obblighi internazionali esistenti;
6. **Collegarsi** alle reti di advocacy ecumeniche che collaborano con la società civile, le chiese e le altre organizzazioni religiose nell'ambito di alleanza ad ampia partecipazione, come la Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari;
7. **Supportare** passi specifici diretti all'obiettivo ecumenico di lunga data volto ad ottenere la denuclearizzazione della penisola coreana, tra cui una moratoria delle esercitazioni militari e la negoziazione di accordi di sicurezza collettiva regionale per sostituire la deterrenza nucleare;
8. **Opporsi** all'espansione delle basi militari, delle forze nucleari e delle difese missilistiche in Asia o destinate a colpire l'Asia, ed aumentare la consapevolezza della resistenza dell'opinione pubblica a tale espansione militare, tra cui la nuova base navale di Gangjeong Village su Jeju Island, Repubblica di Corea.

The central committee calls on member churches, related ministries and networks to engage in coordinated national and international advocacy with the WCC to:

Il Comitato centrale invita le chiese membro, i relativi ministeri e reti ad impegnarsi in azioni di *advocacy* nazionali e internazionali con il CEC per:

1. **Sollecitare** i 31 stati privi di armi nucleari - che chiedono il disarmo nucleare, ma dipendono dalle forze nucleari degli Stati Uniti - a sostenere attivamente l'eliminazione delle armi nucleari, in conformità al diritto internazionale umanitario, a eliminare tutte le armi nucleari dal loro territorio e a negoziare accordi di sicurezza collettiva, non nucleare;
2. **Promuovere** nuove zone senza armi nucleari, in particolare nell'Asia nord-orientale e nel Medio Oriente, e rafforzare le misure contro qualsiasi presenza o minaccia di armi nucleari nelle zone attualmente libere da armi nucleari nel Sud-Est asiatico, nel Pacifico, in America Latina e in Africa;
3. **Sollecitare** i governi a eliminare gradualmente le centrali nucleari e riformare un generale l'utilizzo di energia per aumentare l'efficienza energetica e la conservazione, ridurre le emissioni di carbonio e i rifiuti tossici, e sviluppare le fonti di energia rinnovabili.

4. **Organizzare** azioni consistenti e interdisciplinari coerenti con queste raccomandazioni come contributi al pellegrinaggio ecumenico di Giustizia e Pace.

NOTE FINALI

[i] Dichiarazioni delle Chiese membro e delle relative Conferenze ecumeniche e interreligiose che hanno messo in luce il problema del nucleare prima e dopo l'Assemblea di Busan:

- *Declaration of the International Conference on the East Japan Disaster, "Resisting the Myth of Safe Nuclear Energy: The Fundamental Question from Fukushima"*, United Church of Christ in Japan, Sendai, March 2014.
- *A Call for Peace and Reconciliation on the Korean Peninsula: Ecumenical Korea Peace Statement*, United Methodist Church et al, Atlanta, May 2013
- *A Joint Statement on Peace in the Korean Peninsula*, Presbyterian Church in Korea-Presbyterian Church USA, Louisville, April 2013
- *Sang-Saeng: Living Together in Justice and Peace*, Pre-Assembly Nuclear Advocacy Consultation Working Paper, WCC-ecumenical-interfaith, Seoul, December 2012
- *No to Nuclear Power! Faith Declaration from Fukushima*, National Council of Churches in Japan, Fukushima, December 2012
- *Christians for a Nuclear-free Earth*, ecumenical statement, Tokyo, May 2012
- *Faith Declaration for a World Free of Nuclear Weapons and Nuclear Energy*, Korean Network for a World Free of Nuclear Power and Weapons, Seoul, March 2012
- *For a World without Nuclear Power Plants*, Anglican Church in Japan, Kyoto, May 2012
- Asia Inter-Religious Conferences on Article Nine of the Japanese Constitution, three conference statements: Okinawa, 2012; Seoul, 2010; Tokyo, 2008
- *For a World of Peace, a World Free of Nuclear Weapons*, ecumenical Korean-international statement, 2010

[ii] *Self-assured destruction: The climate impacts of nuclear war*, Alan Robock and Owen Brian, Bulletin of the Atomic Scientists, 2012, <http://climate.envsci.rutgers.edu/pdf/RobockToonSAD.pdf>

[iii] *Joint Statement on the Humanitarian Consequences of Nuclear Weapons*, 68th Session, UN General Assembly, 2013, http://www.reachingcriticalwill.org/images/documents/Disarmament-fora/1com/1com13/statements/21Oct_Joint.pdf

[iv] *Command and Control*, by Eric Schlosser, Allen Lane, 2013

[v] *Nuclear Famine: Two Billion People at Risk*, International Physicians for the Prevention of Nuclear War, 2013, <http://www.ippnw.org/pdf/nuclear-famine-two-billion-at-risk-2013.pdf>

- [vi] See background paper, *Timeframe of Care*, Mary Lou Harley, United Church of Canada
- [vii] *Final Study: Choosing a Way Forward*, Canadian Nuclear Waste Management Organization, 2005, <http://www.nwmo.ca/studyreport>
- [viii] International Nuclear and Radiological Event Scale. International Atomic Energy Agency, <http://www-ns.iaea.org/tech-areas/emergency/ines.asp>
- [ix] *Report of the Special Rapporteur* (Calin Georgescu), Human Rights Council, Geneva, 3 September 2012
- [x] *Breaking Barriers*, Official Report of the Fifth Assembly, WCC, 1975, p. 128
- [xi] *Faith and Science in an Unjust World, Vol. II*, WCC, 1979, p. 90
- [xii] *Church and Society Working Group Report*, World Council of Churches Consultation on Nuclear Energy, Kinshasa, Zaire, 1989
- [xiii] *Statement on Peace and Reunification of the Korean Peninsula*, 10th Assembly, World Council of Churches, 2013, <http://www.oikoumene.org/en/resources/documents/assembly/2013-busan/adopted-documents-statements/peace-and-reunification-of-the-korean-peninsula>
- [xiv] For example, in the US, a dollar invested in energy efficiency can deliver five times more electricity than nuclear power. Investments in wind energy can produce 100-times more electricity. *Fukushima and the Future of Nuclear Power*, Green Cross International, 2011, http://www.gcint.org/sites/default/files/article/files/GCI_Perspective_Nuclear_Power_20110411.pdf
- [xv] Ibid; in the US, the ratio was ten to one in 2009—\$55 billion for nuclear, \$5.5 billion for solar and wind energy.
- [xvi] www.dontbankonthebomb.org
- [xvii] *Costs and Consequences of Fukushima*, Physicians for Social Responsibility, <http://www.psr.org/environment-and-health/environmental-health-policy-institute/responses/costs-and-consequences-of-fukushima.html>
- [xviii] *Faith Declaration for a World Free of Nuclear Weapons and Nuclear Energy*, Seoul, Republic of Korea, March 2012
- [xix] *Exodus to a New Earth*, Peace Plenary, WCC 10th Assembly in *Ecumenical Review*, December 2013, p. 484.